

## Forum 2025 - Ivry-sur-Seine, 29 maggio 2025

Testimonianza di Maura e Fabrizia, due donne che vivono a Reggio Emilia e condividono una vita di fraternità, preghiera e servizio. Il testo è suddiviso in tre parti principali:

---

### 1. Racconto della quotidianità attraverso tre simboli:

- **Le stuoie:** simbolo di preghiera, silenzio e connessione con Dio e con il mondo circostante. Un luogo dove si coltiva la fiducia e si fa memoria delle sofferenze altrui.
  - **La porta:** rappresenta l'apertura all'altro, l'accoglienza di chi bussava, la precarietà vissuta come affidamento a Dio. È anche il simbolo della fraternità che si costruisce giorno per giorno.
  - **L'agenda:** metafora della vita quotidiana, fatta di lavoro, incontri, imprevisti e preghiera. È lo spazio dove si annotano nomi, promesse, cambiamenti, e dove si riconosce la presenza di Dio nella vita ordinaria.
- 

### 2. Il cammino spirituale e l'incontro con Madeleine Delbrêl:

Fabrizia racconta come lei e Maura, ispirate dalla spiritualità di Charles de Foucauld e di altri santi, abbiano scelto una vita semplice e fraterna. L'incontro con gli scritti di Madeleine Delbrêl ha dato loro conforto e orientamento, portandole a conoscere l'Équipe di Ivry e a costruire legami profondi con altri "Amici di Madeleine".

---

### 3. La vita attuale e le esperienze comunitarie:

- Vivono nella canonica di San Zenone, piccola chiesa affidata agli ortodossi ucraini nella zona popolare del centro della città, accogliendo persone in cerca di silenzio, rifugio o preghiera.
- Lavorano come operatrici socio-sanitarie in ambienti non cristiani, accanto a persone fragili.
- Partecipano a diversi gruppi spirituali:
- **Amici di Madeleine:** incontri annuali per approfondire la sua spiritualità.
- **Noi delle Strade:** lettura condivisa della Scrittura ogni 15 giorni.
- **Turaccioli:** gruppo misto di sposi, preti e consacrati che si ritrovano stagionalmente.
- **Preghiera fra le righe:** giornate bimestrali di preghiera e riflessione a San Zenone.

## **PRIMA PARTE INTERVENTO PARIGI**

Siamo Maura e Fabrizia. Abitiamo a Reggio Emilia, una piccola città del nord Italia.

Abbiamo pensato di svolgere il nostro intervento in tre momenti, partendo da

### **1- QUALCHE IMMAGINE CHE RACCONTA LA NOSTRA QUOTIDIANITA'**

#### **Stuoie**

Sono un dono dei vicini di casa.

Quando non si ha tutto è più facile chiedere, cercare, salutarsi.

Ognuno di noi manca di qualcosa...anche se spesso non vorremmo.

La provvidenza ci ha fatto mancare per darci degli amici, per farci conoscere i vicini, per suonare ad uno sconosciuto.

Le stuoie ricoprono il luogo in cui facciamo silenzio, soli o insieme ad altri, davanti al Signore, dove adoriamo la sua Presenza Eucaristica e ci lasciamo parlare dalla sua Parola. Pur essendo una piccola stanza, le pareti non ci separano dal mondo. A tratti siamo avvolte dal profumo intenso dell'incenso della liturgia degli amici ortodossi che celebrano poco a fianco, in altri ci raggiunge il vociare dei bambini che vanno a scuola o dei muratori che lavorano di fronte.

È il luogo speciale per ognuno di noi, adatto anche se non si ha più niente da dire, anche se si hanno solo domande o se la fatica ci schiaccia.

Spazio dove si coltiva la fiducia, si lascia che le cose siano come sono e ci si ricorda dei volti sofferenti che ci hanno lasciato le loro preoccupazioni perché ne continuassimo a fare memoria a Dio.

Le stuoie ci permettono di pregare a terra, per chiedere a Dio "non ali per volare ma un peso che ci trascini verso le profondità della terra"<sup>2</sup>, per essere nel mondo un po' "come alberi con radici che affondano"<sup>3</sup>.

#### **Porta**

E' la parte più nostra di una casa che non possediamo ma che abbiamo ricevuto come dono solo provvisorio.

L'instabilità e l'insicurezza di abitazione, così come la mancanza di strutture e progetti consolidati alle spalle, ci stabiliscono nell'affidamento a Dio che ci sostiene nell'insicurezza dell'oggi e nell'incertezza del domani, sapendo che precarietà e preghiera hanno la stessa radice.

La porta che si apre lascia entrare molta luce.

Oggi suona Pietro, che finalmente ha trovato lavoro come camionista. Viene a raccontarci la strada che ha fatto questa settimana. Poi Luigi che vorrebbe un panino con la mortadella e ancor di più ha bisogno di nutrirsi di un abbraccio per affrontare l'instabilità della sua vita. Passa Mohamed perché deve caricare il telefono; Antonio ci porta una camicia bianca da stirare: pur abitando nel parco oggi vorrebbe sentirsi elegante. Anna suona per condividere la preghiera e le affezioni del suo cuore. Infine Rachid: gli serve la biancheria

per cambiarsi...e, quasi sottovoce, aggiunge: "non so a chi chiedere...la mamma è lontana". Mentre gli sorridiamo ci viene in mente fratel Charles e con lui pensiamo: com'è bello che inizino a riconoscerci sorelle e chiamare questa casa "fraternità"<sup>4</sup>.

Riceviamo e contempliamo il miracolo frequente di volti sconosciuti che pian piano diventano fratelli attesi.

Ascoltiamo il mandato di andare verso ciò che capita.

Spesso le circostanze della vita ci conducono in luoghi dove non si invoca Dio. Lavorando fianco a fianco con cercatori di Dio che non lo conoscono, siamo chiamate semplicemente ad alzare lo sguardo e invocarlo sussurrando nel nostro cuore il suo Nome. Quando apriamo la porta sappiamo che accettiamo di "vivere allo sbaraglio, sferzati da tutti i venti del mondo"<sup>5</sup> e plasmati dagli incontri che faremo; sappiamo anche che riceveremo la rivelazione lenta e progressiva di quello che deve essere la nostra vita.

## **Agenda**

Ci inchiniamo con stupore davanti alla giornata che riceviamo.

Facciamo esercizio di fiducia e di meraviglia, proprio perché la riceviamo come un mistero nascosto.

Sappiamo che conterrà la nostra preghiera più vera, quella impastata dalla nostra quotidianità spicciola fatta di fallimenti, incoerenza e gioie inattese.

Nella pagina di agenda segniamo i nomi di chi incontreremo, alcune promesse di cura, i turni di lavoro con cui dovremo alternarci con i nostri colleghi per tenere viva la vita. Il lavoro ci dona con generosità la fatica banale e regolare delle stesse cose da fare e degli stessi difetti da correggere, ma anche la gioia di condividere la vita di Gesù a Nazareth, offrendoci un accesso privilegiato in un ambiente lontano da lui. Durante il lavoro ascoltiamo come una preghiera il lamento di chi fatica con noi, il grido di chi soffre solitudine e malattia, le piccole sorprese gioiose di sorrisi gratuiti.

Ma nell'agenda trovano facilmente posto anche cancellature, imprevisti, cambiamenti...ci è chiesta disponibilità a cambiare il programma, ad inserire una novità che si è fatta strada, a cancellare un incontro che desideravamo.

Da lì impariamo che Dio scommette su di noi. Scommette che ci troveremo a fine giornata con il cuore dilatato dai molteplici incontri che non avevamo previsto e dalle attese divenute opportunità di consapevolezza della Sua presenza.

## **2. COME È NATO IL NOSTRO CAMMINO E L'INCONTRO CON MADELEINE (FABRIZIA)**

Quando incontrammo per la prima volta Madeleine attraverso i suoi scritti, io, Maura e un'altra ragazza, avevamo già iniziato a vivere una vita comune di fraternità.

A 20 anni, l'incontro travolgente con la Parola di Dio e la gioia della scoperta dell'amicizia coi "piccoli" (piccoli per problemi mentali, per povertà o semplicemente per solitudine), ci avevano condotte a desiderare una vita completamente donata al Signore. Affascinate dalla spiritualità di C. de Foucauld, del primo francescanesimo, ma anche di s. Teresina, desideravamo una vita contemplativa, semplice, fraterna e vicina alla "piccola" gente, non istituzionalizzata.

Per questo chiedemmo al nostro Vescovo di poter provare a vivere insieme, nella nostra Chiesa, una vita di questo tipo, mantenendoci col nostro lavoro. Dopo un po' di tempo il Vescovo accettò e ci diede una piccola canonica dove abitare.

Nel tempo, però, la richiesta di servizi che sentivamo non corrispondere alla nostra vita e la difficoltà di molti a capire una tale scelta, non incasellabile, mise alla prova il nostro cammino. Proprio nella difficoltà di quei momenti incontrammo alcuni testi di Madeleine, figura per noi prima sconosciuta.

Sentimmo subito una grande consonanza e allo stesso tempo una grande consolazione in quelle parole che sembravano chiarire e approfondire quell'intuizione che avevamo sentito in noi.

Iniziammo, così, con gioia, ad approfondire la conoscenza di questa donna, che sentivamo così vicina e allo stesso tempo così profondamente grande. Cercammo informazioni sulla Equipe di Ivry e scrivemmo chiedendo un incontro per avere un confronto e un sostegno spirituale.

Così venimmo ad Ivry e conoscemmo Suzanne, Anne Marie, Janette e Francette, e diversi degli Amici.

Da quell'incontro sono venuti poi tanti altri incontri, belli e importanti per la nostra vita. In Italia con don Luciano Luppi e tanti che ora sono parte degli Amici; in Francia con coloro che oggi continuano a far vivere e testimoniare questa spiritualità e che con la loro amicizia ci sostengono nel nostro cammino.

L'incontro e l'approfondimento della spiritualità di Madeleine è diventato centrale nella nostra scelta di vita, dandole sostegno e orientamento. Essa continua, senza riconoscimenti ufficiali ma con la benedizione e benevolenza dei Vescovi che si sono succeduti nella nostra Chiesa.

### **3-LA NOSTRA VITA OGGI (MAURA)**

Io e Fabrizia abitiamo in una canonica di una chiesetta rosa nel centro storico di Reggio Emilia dedicata a San Zenone

Abitare in una canonica contiene una benedizione e una promessa; la benedizione della nostra chiesa e del nostro vescovo e la promessa che il Signore ha cura di noi e abita la nostra storia.

In fraternità con noi, spesso, ci sono altre persone per periodi più o meno lunghi (per qualche ora, qualche giorno, ma ogni tanto anche per un intero anno). Vengono per pregare, per avere tempo di riposarsi e per farsi domande importanti nel silenzio.

Le circostanze della vita, qualche volta, ci hanno condotto anche persone in grande fragilità in cerca di un posto dove abitare, sentirsi al sicuro e protette

Ogni accoglienza è stata un dono che ha radicato la nostra preghiera e ci ha sorpreso chiedendoci risposte sempre nuove.

Lavoriamo nel mondo in ambienti non cristiani vicino a persone che soffrono: io lavoro in una casa di riposo residenziale per anziani e malati psichiatrici; Fabrizia lavora in un centro diurno per anziani. Lavoriamo insieme a colleghi di diversi colori, diverse religioni e diversi paesi del mondo.

Il nostro compito è quello di operatori socio sanitari. Ci occupiamo di accudire le persone che ci sono affidate: lavarle, nutrirle, accompagnarle nei loro cammini incerti, ma soprattutto di comunicare loro - senza usare le parole - che la loro vita è preziosa.

Ci siamo alzate per andare incontro alle diverse persone che arrivavano nella nostra vita e abbiamo iniziato a scoprire che per via tutto è grazia.

In questi anni in Italia si sono andati concretizzando alcuni appuntamenti e percorsi che ci hanno fatto camminare insieme ad altre sorelle e fratelli, pellegrini come noi. Anche loro sono stati condotti dalla vita a scoprire con meraviglia che per via tutto è grazia.

### **AMICI DI MADELEINE**

**“Fa che come faville nelle stoppie noi corriamo lungo le vie della città accompagnando l’onda delle folle, contagiosi di beatitudine e di gioia.”**

*Fin dai primi anni 2000, in Italia, in tanti ci siamo riconosciuti amici di Madeline e piano piano anche amici fra di noi.*

*Abbiamo iniziato a trovarci (inizialmente a Bologna ma ora anche in altri luoghi) in tre momenti dell’anno: durante le feste natalizie e alla vigilia del 13 ottobre per approfondire un tema caro a Madeleine, i suoi scritti, le sue intuizioni profetiche, e offrire anche a chi non la conosce un’opportunità per incontrarla.*

### **NOI DELLE STRADE**

**“Non si può essere missionari senza aver fatto in sé un’accoglienza franca, larga e cordiale alla parola di Dio e al Vangelo”.**

*Dal 2020 abbiamo iniziato, con alcuni del gruppo degli Amici, ad incontrarci ogni 15 giorni, in parte on-line e in parte in presenza, per ascoltare insieme la Parola di Dio.*

*Come farebbe Madeleine insieme alle Equipés, anche noi leggiamo la Scrittura sentendone la necessità e il gusto come quando si mangia il pane e lasciando che ci nutra e ci fortifichi.*

*Leggiamo la Scrittura in modo integrale, un capitolo per volta. Lasciamo che la Parola risuoni in noi, accogliendo i suggerimenti intimi che ci offre e poi li condividiamo con semplicità.*

## **TURACCIOLI**

**“Quando ci si abbandona alla provvidenza ci si ritrova meravigliosamente liberati da sé stessi; si galleggia nella provvidenza come turaccioli di sughero nell’acqua.”**

*Il gruppo dei Turaccioli, che si ritrova dal 2023, è composto da sposi, preti, consacrati (provenienti da diversi ambiti ecclesiali), che hanno scoperto in Madeleine una guida che ha illuminato il loro percorso spirituale e le loro scelte di vita. Ci si trova ogni stagione dell’anno per condividere la vita e una delle caratteristiche luminose con cui Madeleine ci ha illuminato.*

*Siamo spesso affaticati, indaffarati e zoppicanti ma, come turaccioli, ci aiutiamo a vicenda a non perdere la consapevolezza di galleggiare nelle braccia accoglienti del Signore.*

## **PREGHIERA FRA LE RIGHE**

**“Siamo tutti dei predestinati all’estasi. Non siamo mai dei miserabili lasciati a fare numero ma dei felici eletti, chiamati a sapere ciò che Dio vuole fare e ciò che attende istante per istante da noi.”**

*Ogni due mesi trascorriamo in San Zenone una giornata di preghiera, dedicandola a chi ha tante domande e poche certezze mentre si trova a cercare il senso e la direzione che deve prendere la propria vita.*

*È un tempo pensato in modo tale che le parole di Madeleine, e di altri testimoni, lette insieme ad alta voce, provochino la nostra vita, la preghiera crei spazio fra le parole e il silenzio adorante interroghi e consoli.*

*Queste giornate sono un luogo di familiarità dove cuciniamo, laviamo i piatti, riposiamo e, infine, ci consegniamo a vicenda una domanda che abita nel nostro cuore inquieto.*